

III I GUAI DEL GOVERNO

OTELMA RENZI

Per comprarsi pure le Regionali il premier s'inventa un tesoretto

L'ex sindaco ha deciso il colpo di mano dopo i sondaggi che lo danno in calo. Un effetto speciale sul modello degli 80 euro che peggiora i conti e non fa salire i consumi. Ma, forse, i suoi voti sì

Renzi si compra anche il voto delle Regionali

Colpo da illusionista: compare un tesoretto da 1,6 miliardi che il premier vuol utilizzare per un altro provvedimento stile bonus 80 euro

di MAURIZIO BELPIETRO

Nel fantastico mondo di Matteo Renzi tutto è possibile, anche le magie. E infatti il presidente del Consiglio si appresta con un abracadabra a far comparire un tesoretto da 1,6 miliardi per comprarsi, dopo le elezioni europee, anche quelle regionali. In principio l'incantesimo non era previsto. Tanto è vero che martedì, a seguito del Consiglio dei ministri in cui si era discusso del Def, il premier non ne aveva fatto alcun cenno durante la conferenza stampa. Ma evidentemente, l'accoglimento un po' freddino, da parte dell'opinione pubblica e in particolare dei commentatori, delle solite chiacchie-

re («niente tagli né tasse», ma senza dire come farà quadrare i conti nei prossimi anni) deve averlo convinto che serviva un colpo di genio, anzi una qualche formula magica. E così, all'improvviso, mentre il Consiglio dei ministri che doveva varare il Def



in via definitiva era convocato per ieri mattina alle undici, Matteo Renzi ha deciso di rinviare tutto alla sera. Le ragioni della scelta all'inizio non sono risultate molto chiare. C'è chi ha parlato di aggiustamenti tecnici richiesti dall'Europa, chi ha accennato a possibili correzioni dovute alle pressioni dei sindaci, chi di una rilettura dei provvedimenti da parte dei ministri. Ma poi, con il passare delle ore, la verità ha cominciato a farsi largo, tanto che il più renziano dei quotidiani, *La Stampa*, sul sito internet

ha affacciato l'ipotesi di un bonus per sostenere la campagna elettorale del 31 maggio.

Al Tesoro i testi del Documento di economia e finanza erano addirittura già stampati quando il presidente del Consiglio ha imposto lo stop. Il suo è stato il classico colpo di teatro. Resosi conto che una volta varato il Def egli non avrebbe avuto più alcuna carta da spendersi per comprare il voto degli italiani, ha giocato la carta del bonus. Lo schema è lo stesso usato un anno fa, per le europee. Anche allora, all'improvviso, Renzi puntò i piedi, costringendo il ministero dell'Economia a tirar fuori 3,5 miliardi. I soldi ovviamente non c'erano, la qual cosa però non preoccupò minimamente il capo del governo, il quale decise di aumentare la spesa pubblica, cioè esattamente il contrario di quello che era necessario fare. Per giustificare la scelta all'epoca il premier disse che il bonus si sarebbe trasformato in una iniezione di fiducia, che avrebbe provocato la crescita dei consumi e dunque del Pil. Come è noto, con gli 80 euro non è accaduto nulla di tutto ciò. Anzi: il prodotto interno lordo è calato, nonostante il propagandato taglio delle tasse tramite bonus la pressione fiscale è aumentata, e, sebbene il governo abbia risparmiato miliardi grazie al fortuito calo dello spread, la spesa pubblica è cresciuta di 8 miliardi. Risultato: il debito dello Stato sta a quota 2.132 miliardi. Un record.

Tuttavia, stante i pessimi risultati dell'operazione incantesimo, Otelma Renzi ci riprova, sperando di rifare la magia dello scorso anno, che non avrà pompato il Pil ma di sicuro ha pompato i voti del Partito democratico, dando a lui quella legittimazione la cui assenza gli veniva ogni volta rimproverata. Con il 40 per cento dei consensi, Renzi ha tappato la bocca all'opposizione interna e soprattutto ha potuto minacciare gli avversari con nuove elezioni, agitando lo spauracchio di una sua travolgente vittoria. Forte del 40 per cento, il presidente del Consiglio si è anche disegnato una legge elettorale su misura, che prevede un premio di maggioranza alla lista più forte, cioè a lui. E ora che i sondaggi lo danno in calo e vista l'inconcludenza dell'azione di governo segnalano l'inizio del disincanto degli elettori, il premier tenta di ripetere il gioco di prestigio. Come il mago Silvan, Renzi fa apparire ciò che non c'è, ossia un tesoretto. Un miliardo e mezzo, forse due, per distribuire a pioggia un altro po' di quattrini. Che non basteranno per far aumentare i consumi, ma potrebbero essere sufficienti a far crescere i voti per i candidati del Pd alle Regionali. Il presidente del Consiglio sa che in Veneto, nonostante ciò che sta facendo il centrodestra per perdere, sarà dura. E altrettanto lo sarà in Liguria. In Puglia e Campania non si sa e perfino l'Umbria potrebbe essere in bilico. Dunque ci vuole un colpo di genio. O, meglio, un colpo di mano. E così ecco rinviato il Consiglio dei ministri alla ricerca dei soldi per riempire le tasche di un certo numero di elettori, pensionati o no.

A sera, mentre scriviamo, non è ancor chiaro chi saranno i beneficiari, ma non c'è da dubitare degli effetti speciali con cui Renzi intende stupirci. L'unico problema è che raschiato il barile, non c'è altro. Anzi. Ormai non c'è più neanche il barile. Resta solo l'illusione.

maurizio.belpietro@liberoquotidiano.it
@BelpietroTweet

